

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,6 - 15,16 - 19,45 — Savona 5,25 - 12,43 - 17,14 — Asti 5,30 - 9,10 - 12,40 - 16,18 - 19,50 (dir.) — Genova 5,38 - 8,23 (dir.) - 14,34 - 18,33 - 21,5 (dir.) — Ovada 22,15.
ARRIVI: da Alessandria 8,6 - 12,28 - 17,4 - 22,35 — Savona 7,53 - 15,4 - 19,35 — Asti 8,18 (dir.) - 11,37 - 14,24 - 18,24 - 22,8 — Genova 8,23 - 9,3 (dir.) - 12,30 - 16,14 - 19,41 — Ovada 5,10.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIURIDICO AL TRIBUNALE

Lunedì 8 corr. al nostro Tribunale ebbe luogo la solenne inaugurazione dell'anno giuridico, alla presenza delle autorità civili e militari e della Curia e di un numerosissimo pubblico accorso per sentire la parola facile ed elegante dell'Ill. Sig. Conte Suman Procuratore del Re, il quale diè lettura di un discorso splendido per forma e per concetti, che tenteremo di riassumere nel miglior modo possibile.

Prima di entrare nel regno delle cifre, l'Oratore rivolgendosi ai Colleghi tutti domandò gli consentissero un libero sfogo a quei sentimenti di rispettosa deferenza che sentiva verso di essi che, integri nella vita, forniti di dottrina e cortesi di forme tenevano alto il prestigio della giustizia in questi e nei minori suoi templi.

Disse, dell'avv. Giuseppe Spingardi, promosso Vice-Presidente al Tribunale di Genova, che tutti serberanno delle sue virtù qual magistrato e cittadino, il più grato ricordo. Portò pure un caldo augurio ed un affettuoso saluto agli illustri Capi della Corte d'Appello di Casale, ed al Commendatore Michele Conte Serra Procuratore Generale del Re collocato a riposo; non che alle autorità cittadine, politiche e militari, ed agli avvocati patrocinanti.

Passò quindi alla consueta rassegna statistica, cui fece tener dietro brevi ma succose illustrazioni sul movimento della lite e della criminalità, e su quelle riforme che sembrano consigliate dall'esperienza, sugli eroi del delitto, sulle cause speciali e generali della delinquenza.

Toccheremo le cifre più importanti.

Affari Civili — Conciliatori — A carico dei conciliatori vi furono 5530 cause, delle quali 1350 cessarono con sentenza, e 3888 senza sentenza.

Preture — Innanzi ai Pretori furono portate in 1^a istanza 1156 cause; delle quali 341 finirono senza sentenza; terminarono con sentenza interlocutoria e definitiva 614 cause, ne rimasero pendenti 196.

Tribunale — Innanzi al Tribunale furono iniziate 230 cause, delle quali 12 cessarono senza sentenza; 89 furono invece decise con sentenza, e 129 rimasero pendenti. In grado d'appello furono conosciute 80 cause, delle quali restarono pendenti 30.

Gratis Patrocinio — Alla Commissione del gratuito patrocinio furono presentate 215 istanze; di queste ne furono accolte 114; rigettate 78 — Vinsero 54 parti povere, rimasero soccombenti solo 20.

Affari Penali — All'Ufficio del P. M. pervennero 881 denunce, querele od altre notizie di reati. — Dei procedimenti iniziati 53 furono rinviati al Pretore per competenza; 680 al giudice istruttore per formale procedimento e 47 al Tribunale per citazione diretta. — Tali procedimenti riguardarono 888 imputati, dei quali 776 a piede libero e 112 detenuti.

L'Egregio oratore della legge ricordò a titolo di onore del nostro circondario come tra i reati denunciati, non ve ne sia stato alcuno contro l'ordine pubblico e solo 8 per oltraggio, resistenza e violenza verso pubblici ufficiali e questi per lo più per liberarsi dall'arresto ed in condizioni non del tutto perfette di mente per fatte libazioni.

Vi furono 15 reati contro la fede pubblica; 11 contro il buon costume; 192 contro le persone, tra cui 6 omicidi volontari. E tra questi ricordò lo uxoricidio commesso da tal Grattarola in quel di Cavatore, dicendo, che in tal caso, la morte della povera Teresa Cresta, sarebbe andata ad aumentare il numero delle naturali, se accorso prontamente l'Egregio signor Giudice istruttore avv. Valdemarca, in concorso dell'oratore, non fosse stata da ben condotta istruzione, debellata la scaltrezza dell'omicida, non certo alle sue prime armi in tal genere di reati, quantunque fin qui impunito. Ricordò pure la giovane Celestina Cazzola di Vaglio Serra vittima di due colpi di rivoltella esplosi contro di lei a tradimento dal suo dipendente Stella Pancrazio; ed il tentato parricidio di Campi Antonio di Cortiglione.

I reati contro la proprietà furono 370, tra cui 316 furti tra semplici, aggravati o qualificati.

Di questi diversi furti 64 furono commessi in Acqui e sue immediate vicinanze; e se per 31 si scoprirono gli autori, o almeno si ebbe qualche sospetto, 33 rimasero nel più fitto mistero.

Soggiunge che la cifra accennata non può dare, a dir vero, grande argomento di soddisfazione, e se in confronto degli anni precedenti vi fu qualche diminuzione (poichè nel 1897 furono 64, nel 1898, 68 i furti perpetrati in Acqui) quello che si era perduto in numero, si era guadagnato in intensità ed audacia, perchè commessi in siti centrali, ove sembra impossibile abbiano potuto sfuggire alla vigilanza della pubblica forza, che non può certo accusarsi di inettitudine o trascuratezza.

Disse della necessità di un regolare servizio preventivo di pubblica sicurezza, di un servizio che, dato un reato ne assicuri alla giustizia i colpevoli. « Si provochi pure, egli dice, l'aumento dei

militari dell'arma benemerita, ma questa, per la sua istituzione, potrà ben poco aiutarci a pervenire al risultato che vogliamo raggiungere. È necessario che per poter chiedere agli ufficiali di pubblica sicurezza, stretto conto del loro operato, a tutela dei cittadini, si dia loro il sussidio degli appositi agenti, poichè più delle vigilanti pattuglie, giova a prevenire i reati ed a punirne gli autori, la conoscenza dei delinquenti, conoscenza che solo si ottiene seguendone perennemente le mosse e frequentandoli anche nei loro ritrovi, ciò che non può fare un militare dell'arma, un delegato od un ispettore di pubblica sicurezza, e meno che meno certe istituzioni private che offrono ben poca garanzia, avendo la loro base null'altro che in una speculazione.

Ufficio d'Istruzione — L'ufficio di istruzione si occupò di 739 procedimenti, ne esaurì 700, ne restarono pendenti 39. Tutti questi procedimenti riguardarono 1023 imputati, dei quali 933 liberi, 90 detenuti. Di questi imputati furono prosciolti 369; furono rinviati al Pretore 293; al Tribunale 331, 27 al Procuratore Generale, perchè sottoposti a giudizio di competenza delle Assisie.

Pretori — Ai Pretori pervennero 1422 querele, denunce od altre notizie di reati, delle quali 725 ne rinviarono al Procuratore del Re, il resto ritennero perchè di loro competenza. Espletarono 618 giudizi contro 1204 imputati, dei quali 532 furono condannati, 672 assolti.

Tribunale — Il Tribunale in prime cure fu chiamato a giudicare su 222 procedimenti, con 472 imputati; ne esaurì 184, con 347 imputati, e ne rimasero pendenti 38 con 125 imputati. Furono pronunciate 138 condanne, 46 assoluzioni. Qual giudice di appello furono rimessi al giudizio del Tribunale 73 procedimenti, dei quali, ne furono espletati 64, ne rimasero pendenti 9.

L'Egregio oratore della legge passa poi a fare sulle accennate cifre alcune osservazioni, con profondo acume di opportunità e di sapere, e dice che il movimento della lite innanzi ai Pretori ed al Tribunale non offre variazioni degne di note; vi sono lievissime differenze tra l'anno testè decorso ed i precedenti; degna di nota si è la piccola lite agitata dinanzi al conciliatore il cui movimento si va sempre più rallentando, il che dimostra ognor più come la nuova legge non risponde agli altissimi fini che il legislatore vagheggiava.

In materia penale, poi, se non in numero, in intensità i reati aumentarono. E qui l'oratore si fa la domanda. Quale è la causa di codesta progressione?

Ad una quale domanda risponde con alcune splendide pagine di storia colle quali tende maestrevolmente a dimostrare

che quando dalle statistiche risulta, che il maggior contingente dei delinquenti è dato dagli analfabeti o quasi, gli è inutile o per lo meno ultroneo ricercare le cause della delinquenza nella imperfetta istruzione, nello intiepidito sentimento religioso, e nelle invadenti teorie del materialismo. L'imperfetta educazione, soggiunge, l'ignoranza, l'indigenza sono i principali fattori del delitto, secondo che l'una o l'altra causa si fa più o meno stridente.

Al miglioramento sociale occorrono ancora buone leggi, buona magistratura e buoni giudizi giacchè questi sono i tre elementi necessari ad una buona giustizia.

Alla Magistratura, si è fatta la carità, egli dice, di chiamarla onesta, ma viceversa poi si grida alla sua decadenza anche da coloro che ne hanno comuni gli studi, comuni i lavori, identico il fine; ed attorno ad essa si va ingiustamente creando un ambiente deleterio a questa altissima istituzione che come la cenerentola della libertà, ascolta, soffre, lavora e tace.

E parlando degli attacchi ingiustificati contro ciò che v'ha di più sacro sulla terra, la giustizia ed i suoi sacerdoti, l'oratore, si trova condotto, come chiusa del suo dire, a considerare la fucina ove sono giornalmente ed in principalità elaborati, la cattedra da cui sono divulgati in mezzo alle inconscie popolazioni: il giornalismo.

Guttenberg credè il libro; ma chi credè il giornale? Che è desso? Donde viene? Dove va? Questa variopinta farfalla che vola di fiore in fiore, raccogliendo ed a sua volta deponendo i più soavi, i più rari, i più vitali elementi del pensiero, è più antica della stampa, più antica della scrittura, più antica della patria poichè gli fu patria il mondo.

E qui, l'Egregio oratore, si fa a trattare maestrevolmente la storia del giornale attraverso gli antichi tempi e popoli che furono, fino alla Giovane Italia in cui Mazzini e Quadrio furono gli araldi della nostra redenzione, traducendo in fatto il sogno di Dante e di Macchiavelli, e l'Italia fu libera dall'Alpi al mare.

Tocchè poi dell'editto del 1848, promulgato in tutte le provincie redente, diretto a proteggere gli uomini del pensiero, soggiungendo che coi nuovi tempi essendo quell'editto diventato vecchio, il legislatore colla legge del 22 novembre 1888 ne abrogò gli articoli 27, 28, 29 surrogandovi gli articoli 393 e seguenti del codice penale. Ma codesto provvedimento non è completo, egli detta, nè lo completa il tanto combattuto decreto del 22 giugno 1899, giacchè le riforme contenute in esso non sono quali le circostanze lo esigono.

L'oratore non vorrebbe parlarne pure, con molto senno so...